

[Home](#) > [Teatro](#) > "Quei 2" sono proprio Adamo ed Eva!

“Quei 2” sono proprio Adamo ed Eva!

Ispirati a “Il diario di Adamo ed Eva” di Mark Twain, Marcella Vanzo e i Gogmagog indagano con ironia le origini della prima storia d’amore

[Massimo Gonnelli](#) | 20 febbraio 2014



★★★★ In molti non sanno che Mark Twain, noto al grande pubblico per Tom Sawyer e Huckleberry Finn, nel corso della sua mastodontica carriera letteraria scrisse anche vari libretti umoristici, come *Il diario di Adamo ed Eva*. Ispirato a questo piccolo gioiello di appena 80 pagine, ha debuttato al Teatro Studio Krypton di Scandicci “**Quei 2**” di **Marcella Vanzo** in co-regia con la **CompagniaGogmagog**.

Il frutto prodotto è uno spettacolo divertente e scorrevole, anche se estremamente breve, incentrato su l’incontro tra due moderni Adamo ed Eva alle prese con la scoperta reciproca del mondo esterno e di una “forzata” convivenza, prima e dopo l’Eden.

Inizialmente troviamo la coppia in abiti da sera: un Adamo in completo scuro molto conservatore, contrapposto ad un’eccentrica e progressista Eva in abito lungo, rosa shocking. Adamo agisce in disparte, infastidito dalle avances della “nuova creatura”, sfoga le sue ansie sul pubblico attraverso un microfono, come in uno show, intervallato da previsioni meteorologiche che prevedono “precipitazioni sparse e umidità”. «Mi sta sempre intorno...mi segue dappertutto... la mia vita non è più felice come prima».

Eva altresì è femmina fin da subito, ama parlare molto e mostra una curiosità maggiore verso ciò che la circonda, il suo animo necessita di dare un nome ad ogni essere vivente, cosa che infastidisce, e non poco, Adamo.

Dopo la cacciata dal Paradiso, ribattezzato da Eva “Parco delle cascate del Niagara”, tra i due nasce una convivenza affettiva e la trama procede vivace tra situazioni comiche e fraintendimenti, come l’arrivo del figlio Caino, che Adamo esamina domandandosi “cos’è?” e supponendone l’appartenenza alla specie dei pesci, orsi o canguri. La rassegnazione di Eva e l’abnegazione di Adamo fa sì che “quei 2” con il tempo riescano ad amarsi, anche se la parola amore non era stata ancora inventata.



Marcella Vanzo rilegge Twain riuscendo ad individuare i punti d’origine di contrasti e incomprensioni tra l’universo maschile e femminile, che nonostante tutto, si attraggono.

Il testo della Vanzo pone l’accento sulle disparità tra i due sessi, strizzando l’occhio a quello femminile, e sulla convivenza possibile nel quotidiano, originando ironia e godibilità tramite l’utilizzo di oggetti di scena contemporanei e di azioni che assurgono i personaggi del racconto nell’oggi, dirimpettai del pubblico.

Ne esce **uno spettacolo sintetico, equilibrato ed ironicamente intelligente**, che affronta un viaggio a ritroso alle origini bibliche della prima storia d’amore.

Una regia minimalista e contemporanea, affiancata da un buon cast di attori ci restituiscono una storia di conquista, essenziale e senza classici stereotipi. **Enrico L’Abbate** porta dinamismo in scena, come nella danza con Eva tra dita luminose a led (stile Momix) e successivamente nei panni grotteschi di un Caino già bizzoso ed iperattivo. **Cristina Abati** dà vita ad una Eva energica, zuccherosa e scaltra nella prima parte, quanto dimessa e decadentista a seguito della cacciata dal paradiso e della perseverante stoltezza del compagno. **Carlo Salvador** riesce a colorare di comicità un Adamo inizialmente stizzito, pigro e poco arguto, che nella seconda parte dello spettacolo appare indottrinato, riuscendo ad affezionarsi ad Eva e ponendosi le prime semplici e bizzarre elucubrazioni mentali.

Adamo ed Eva abbandonano così il *cliché* delle foglie di fico, vestendo i panni dell’oggi approdano nel nuovo millennio, tra le macerie materiale e morali dei tempi moderni, portandosi dietro un’ingenuità primordiale ed un amore eterno. «Ovunque lei sia, quello è il Paradiso».